

Il fenomeno ha presentato caratteristiche che si mantengono simili negli anni

Infortuni mortali sul lavoro: i dati del triennio 2010-2012

di Federico Maritan e Mauro Rossato, Osservatorio Sicurezza sul Lavoro di Vega Engineering - Mestre (VE)

Nel triennio 2010-2012 l'Osservatorio sicurezza sul lavoro ha registrato complessivamente 1.588 casi di infortuni mortali sul lavoro. La regione con il maggior numero di casi di morte è la Lombardia, con il 13,5%, seguono l'Emilia Romagna, il Veneto e la Campania. La principale causa di morte sul lavoro è la caduta di persone dall'alto, seguita dal ribaltamento del veicolo/mezzo in movimento e dalla caduta dall'alto di gravi/schiacciamento, mentre i settori economici più colpiti sono l'agricoltura e le costruzioni. Le fasce d'età più coinvolte sono dai 45 ai 54 anni e dai 65 anni in su. Quasi tutti gli infortunati sono uomini e la maggior parte dei lavoratori stranieri provengono dalla Romania e dall'Albania.

INFORTUNI - DATI E STATISTICHE - ULTIMO TRIENNIO - CADUTA DALL'ALTO

Una società di consulenza e di progettazione ingegneristica, tra le varie attività si è occupata, dal 2009, della raccolta e dei casi di infortuni mortali che avvengono nei luoghi di lavoro. L'esigenza di analizzare statisticamente gli infortuni mortali sul lavoro è nata dalla necessità di individuare le circostanze che determinano gli incidenti per poter stabilire, di conseguenza, quali misure di sicurezza attuare per evitare questi eventi, motivazioni che hanno portato all'organizzazione dell'Osservatorio sicurezza sul lavoro.

Istituito nel 2009, l'Osservatorio, in grado di monitorare in tempo reale i vari casi di incidenti mortali, ha registrato e ha elaborato i casi di infortunio mortale sul lavoro del triennio 2010-

2012 avvenuti sul territorio nazionale.

I dati presentati sono relativi ai casi di infortunio nei luoghi di lavoro ordinario, quindi, sono esclusi gli infortuni *in itinere* e gli infortuni connessi alla circolazione stradale. Le rilevazioni hanno riguardato, pertanto, tutti i lavoratori, senza distinzioni tra assicurati dall'INAIL e non, subordinati e datori di lavoro, regolari e irregolari, retribuiti o meno. Di conseguenza le rilevazioni e le statistiche dell'Osservatorio sicurezza sul lavoro differiscono da quelle pubblicate dall'INAIL, includendo a titolo esemplificativo anche i professionisti, i pensionati, i lavoratori irregolari, tutti i lavoratori in agricoltura non assicurati INAIL^[1].

Nel triennio dal 1° gennaio 2010 al 31 dicembre

[1] Si evidenzia che l'INAIL specifica che nelle proprie elaborazioni vengono considerati solo gli "infortuni sul lavoro denunciati". Inoltre l'INAIL rileva gli infortuni mortali per data di avvenimento dell'evento che ha causato la morte (dati per "competenza"). Vengono considerati quindi solo i casi in cui il decesso sia sopravvenuto entro 180 giorni dalla data dell'evento (da "Guida alla lettura dei dati" INAIL); sono esclusi i casi che al momento dell'elaborazione risultino chiusi negativamente entro 180 giorni dalla data dell'evento, in quanto non riconosciuti dall'INAIL di origine professionale.

2012, l'Osservatorio sicurezza sul lavoro ha registrato 1.588 casi di incidenti mortali sul lavoro, 526 nel 2010, 553 nel 2011, 509 nel 2012.

Distribuzione geografica dei casi di infortunio mortale

I dati registrati hanno evidenziato che le zone d'Italia più colpite dai casi di morte sul lavoro nel triennio sono il centro, con il 32,6% dei casi sul totale, a seguire il nord-ovest, con il 23,9%, il sud, con il 18,1% (si veda il *Grafico 1*). Considerando l'incidenza dei casi sulla popolazione occupata^[2], la situazione è ribaltata; in questo caso, la zona più colpita nel triennio risulta il sud con indice di incidenza pari a 26,9, seguito dal nord-est (26,2), dalle isole (26,1), dal centro (23,3) e dal nord-ovest (18,5). Quest'ultima è l'unica zona d'Italia a non superare l'indice di incidenza medio nazionale del triennio pari a 23,1.

Per quanto riguarda le regioni d'Italia, considerando l'indice di incidenza dei casi di morte sulla popolazione occupata, le regioni più colpite risultano essere l'Abruzzo (con indice pari a 48,4 contro una media nazionale di 23,1), il Trentino Alto Adige, la Valle d'Aosta e il Molise. Numericamente il maggior numero di vittime dal 2010 al 2012 è registrato in Lombardia (215 morti bianche, ovvero il 13,5% dei casi totali). A seguire l'Emilia Romagna (144 e 9,1%), il Veneto (142 e 8,9%), la Campania (117 e 7,4%) e la Sicilia (111 e 7%).

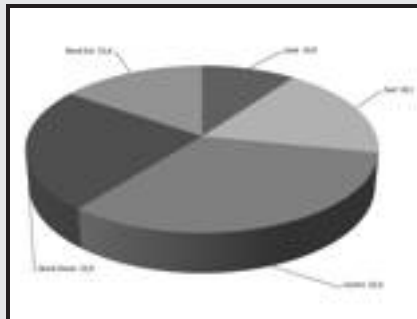
I settori economici più colpiti

Durante il triennio 2010-2012 i settori economici più colpiti risultano "agricoltura, caccia, pesca, silvicoltura" e "costruzioni", rispettivamente, hanno presentato un'influenza sul totale dei casi pari a 36,5% e 24,6% (si veda il *Grafico 2*)^[3].

Il settore "costruzioni", in termini assoluti, ha subito una diminuzione dei casi rispetto al 2010 (120 casi nel 2012, 122 nel 2011 e 148 casi nel 2010) probabilmente dovuta alla crisi economica del settore. La causa di morte più frequente risulta essere la "caduta di persona dall'alto" (64 casi nel 2012, 61 nel 2011, 89 nel 2010). Altra causa di morte frequente in que-

Grafico 1

Casi di morte sul lavoro per zona d'Italia, triennio 2010-2012 (% sul totale dei casi nel triennio)



Fonte: Osservatorio sicurezza sul lavoro Vegas Engineering

sto settore è la "caduta dall'alto di gravi/schiacciamento" (19 casi nel 2012, 26 nel 2011, 16 nel 2010).

Il settore "agricoltura, caccia, pesca, silvicoltura" è stato colpito soprattutto nel 2011:

- nel 2010 sono stati registrati 182 casi;
- nel 2011 sono stati registrati 219 casi (l'incremento è pari al 20,3% rispetto all'anno precedente);
- nel 2012 sono stati registrati 179 casi.

Poi seguono i settori "commercio ingrosso/dettaglio, attività artigianali" (9,4%), "trasporti, magazzinaggi, comunicazioni" (5,9%), "produzione e distribuzione/manutenzione di energia elettrica, gas, acqua" (4,1%).

Nel settore "agricoltura, caccia, pesca, silvicoltura" gli infortuni mortali accaduti a lavoratori con più di 65 anni sono stati, nel 2012, il 43% dei lavoratori (77 casi), nel 2011 il 42,5% (93 casi), mentre, nel 2010, il 37,4% dei lavoratori (68 casi). La principale causa di morte in questo settore è il "ribaltamento di veicolo/mezzo in movimento" (84 casi nel 2012, 101 nel 2011, 79 nel 2010), nello specifico, molto spesso si tratta del ribaltamento di un trattore. Altre cause ricorrenti sono:

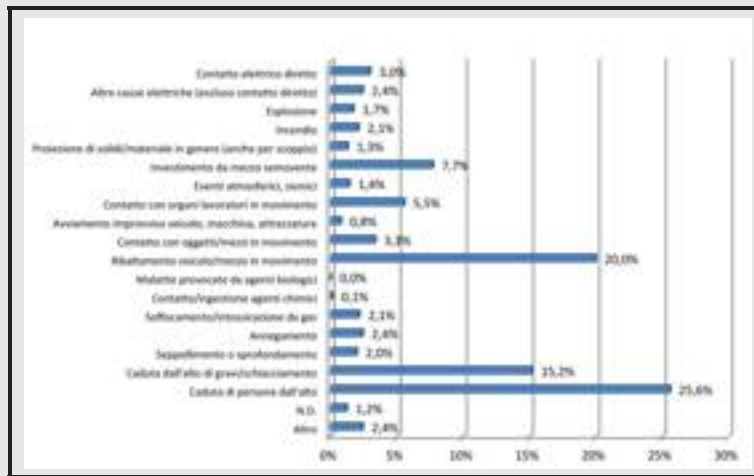
- la "caduta dall'alto di gravi/schiacciamento" (24 casi nel 2012, 28 nel 2011, 19 nel 2010);

[2] Numero di infortuni ogni milione di occupati, secondo i dati forniti dall'ISTAT riferiti al 2010-2011.

[3] Si vedano, a tal proposito, le linee guida ISPESL relative all'installazione dei dispositivi di protezione in caso di ribaltamento nei trattori agricoli e forestali.

Grafico 3

Principali cause di morte sul lavoro
(% sul totale in Italia - Triennio 2010-2011-2012 - Totale casi 1.588)



Fonte: Osservatorio sicurezza sul lavoro Vegas Engineering

posta alla corretta “progettazione” del lavoro in quota, il quale deve prevedere adeguate opere provvisorie e/o dispositivi di sicurezza di trattenuta al fine di tutelare i lavoratori.

Oltre ai frequenti casi di morte in seguito a “caduta di persona dall’alto” registrati nel settore delle “costruzioni” (89 casi nel 2010, 61 casi nel 2011 e 64 casi nel 2012), sono stati riscontrati alcuni casi anche nel settore “agricoltura, caccia, pesca, silvicoltura”, 14 nel 2010, 21 nel 2011, 12 nel 2012.

Per quanto concerne gli infortuni mortali dovuti a “contatto elettrico diretto” (elettrocuzione), è stato registrato il seguente andamento:

- 21 infortuni mortali nel 2010;
- 11 casi nel 2011;
- 15 nel 2012.

Nei diversi casi registrati, 5 sono accaduti a lavoratori che svolgevano come mansione lavori elettrici, sia nel 2010, 2011 e 2012.

Stagionalità degli infortuni mortali

Dai dati relativi all’andamento degli infortuni mortali nei mesi dell’anno è emerso che la maggior parte degli infortuni mortali è avvenuto nei mesi di maggio, giugno, luglio, set-

tembre, ottobre, ovvero nei mesi caratterizzati, in genere, da una più intensa attività agricola ed edile (si veda il grafico 4). Il mese più colpito in assoluto da infortuni mortali sul lavoro è ottobre con 171 casi totali nel triennio. Mentre il mese con il minor numero di infortuni è febbraio con 100 casi.

Nazionalità degli infortunati

In base alle informazioni disponibili, nel triennio 2010-2012 l’infortunato era un lavoratore italiano per l’88,1% dei casi totali. Nell’11,9% dei casi l’infortunio è accaduto a lavoratori stranieri^[4]. Nella maggior parte dei casi gli infortunati stranieri provenivano da Romania e Albania.

Il centro Italia è la zona più colpita da infortuni mortali sul lavoro in cui la vittima era un lavoratore straniero, infatti, nel 48% dei casi sul totale del triennio il lavoratore non era italiano; a seguire il Nord-Ovest (28%), il Nord-Est (12%), il Sud (7%) e le Isole (5%).

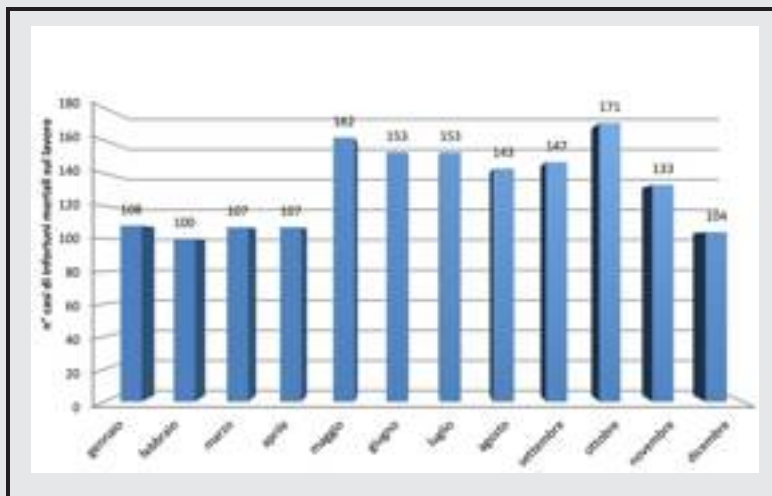
Età e sesso degli infortunati

Considerando l’indice di incidenza sugli occupati, nel triennio il primo posto spetta alla fascia di età dai 65 anni in su, con indice di

[4] Dai dati raccolti nel triennio 2010-2011-2012 non è stato possibile individuare la nazionalità di otto lavoratori deceduti in tale periodo, pertanto l’analisi dei dati in relazione alla nazionalità è stata effettuata su un totale di 1.580 casi.

Grafico 4

Andamento dei casi di morte sul lavoro nei mesi - triennio 2010-2012



Fonte: Osservatorio sicurezza sul lavoro Vegas Engineering

incidenza pari a 284,7 (si veda la *tabella 1*). È opportuno ricordare che questo indice va a indicare il numero di infortuni mortali ogni milione di occupati, quindi, nello specifico, questo dato corrisponde a **2,9 casi di infortunio mortale ogni diecimila occupati**.

A seguire, sono state individuate le fasce di età 55-64 anni (indice di incidenza pari a 37,9), 45-54 anni (20), 15-24 anni (18,5). Nello specifico, la fascia di età dei più giovani, dai 15 ai 24 anni, ha registrato 69 casi totali nel triennio e le età più colpite sono 24 e 21 anni. In termini assoluti, il maggior numero di casi è registrato nella fascia di età dai 45 ai 54 anni con 375 casi^[5].

Nel triennio la maggior parte degli infortuni è di sesso maschile, con indice di incidenza pari a 37,8 e un'influenza pari a 97,2% sul totale nel triennio. Mentre per le lavoratrici l'indice di incidenza è pari a 1,9 e l'influenza è pari a 2,8%.

Casi di morte per provincia

Nel 2012 la provincia con indice di incidenza maggiore risulta essere Grosseto (108,1), nel 2011 la provincia con indice di incidenza maggiore era Nuoro (86,7), mentre nel 2010 al

primo posto compariva Vibo Valentia (86,1). Nel triennio 2010-2012, tenendo conto del totale dei casi registrati, è Benevento la provincia a destare la maggior preoccupazione, con indice di incidenza pari a 81,4. A seguire Belluno (con indice pari a 75,7), Nuoro (69,7), Chieti (69,5) e Bolzano (61).

Considerando i casi di infortuni mortali sul lavoro, nel 2012 le province più colpite sono state Modena e Brescia (19 casi), a seguire Torino (15), Roma (14), Salerno e Bergamo (13).

Nel 2011 risulta Brescia la città più colpita con 18 casi, a seguire Torino (17), Frosinone, Bolzano e Milano (13). Mentre nel 2010 le province più colpite sono state Bolzano e Roma (20 casi), a seguire Brescia (17), Napoli (16), Milano (15).

Nel triennio 2010-2012, Brescia ha registrato in totale 54 casi di infortunio mortale sul lavoro, a seguire Roma (46), Bolzano (44), Torino (35) e Milano (33).

Conclusioni e auspici

Nel triennio 2010-2012 l'Osservatorio sicurezza sul lavoro ha registrato un totale di 1.588 casi di morte sul lavoro nel territorio naziona-

[5] N.B.: dai dati raccolti nel triennio 2010-2011-2012 non è stato possibile individuare le età di diciotto lavoratori deceduti in tale periodo. L'analisi dei dati in relazione alle fasce d'età è stata effettuata su un totale di 1.570 casi. Inoltre, le fasce d'età considerate nelle analisi statistiche corrispondono a quelle utilizzate dall'ISTAT nella rilevazione sulle forze di lavoro.

Tabella 1

Casi di morte sul lavoro per età - triennio 2010-2012

Fasce di età considerate	Indice di incidenza sugli occupati nel triennio*	N. casi	% sul totale	Occupati triennio 2010-2012**
Inferiore a 15 anni	-	1	0,1%	-
Da 15 a 24 anni	18,5	69	4,4%	3.729.948
Da 25 a 34 anni	13,2	199	17,7%	15.038.481
Da 35 a 44 anni	13,6	298	19%	21.832.605
Da 45 a 54 anni	20	375	23,9%	18.790.845
Da 55 a 65 anni	37,9	307	19,6%	8.097.561
Uguale o superiore a 65 anni	284,7	321	20,4%	1.127.544
Totale dei casi con età note***		1.570		68.616.984

* Numero di infortuni mortali ogni milione di occupati.

** Gli occupati nei trienni 2010-2012 sono calcolati sulla base dei dati ISTAT (2010).

***Il totale delle persone decedute nel triennio 2010-2012 di cui è stato possibile reperire l'età è pari a 1.570.

Fonte: Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering

le, rispettivamente 526 casi nel 2010, 553 casi nel 2011 e 509 casi nel 2012.

Dati di questa entità hanno evidenziato che il fenomeno degli infortuni mortali sul lavoro sta continuando ad avere, purtroppo, una drammatica rilevanza in Italia.

La zona d'Italia più colpita risulta il Sud con un indice di incidenza pari a 26,9 (inteso come numero di infortunati ogni milione di occupati), a seguire sono rilevati il nord-est, le isole, il centro e il nord-ovest. Questi indici dovrebbero indirizzare le politiche nazionali e regionali ad adottare ulteriori provvedimenti, soprattutto nelle zone che presentano indici elevati.

I lavoratori esperti sono stati i più colpiti, nella maggior parte dei casi gli infortunati avevano un'età compresa tra i 45 e i 54 anni (113 nel 2010, 127 nel 2011, 135 nel 2012). Una delle principali cause di morte è la "caduta di persona dall'alto", segno che non sono state adottate le misure di sicurezza previste per questa tipologia di lavoro.

Altra principale causa di morte è il "ribaltamento di veicolo/mezzo in movimento". Inoltre, in molti di questi casi sono coinvolte mac-

chine e mezzi in movimento, tra le più comuni compaiono i mezzi agricoli (77 nel 2010, 97 incidenti nel 2011, 79 nel 2012) i quali, spesso, non sono adeguati alle recenti indicazioni normative sulla sicurezza, esponendo l'utilizzatore a gravi rischi.

I dati hanno dimostrato che il fenomeno degli infortuni mortali ha presentato alcune caratteristiche che si mantengono per lo più simili negli anni, a dimostrazione che i tentativi di incidere sui settori in cui avvengono più infortuni e sulle cause più critiche che determinano i morti sul lavoro non sono sufficientemente efficaci.

Analizzando le modalità con le quali si perviene all'infortunio mortale, è possibile rilevare spesso una grave carenza di cultura della sicurezza. Non è mai sufficiente ripetere che questo aspetto impatta, non solo sulla sensibilità del lavoratore in merito ai rischi, ma anche e soprattutto sull'errata scelta delle modalità esecutive del lavoro (procedure) e, più in generale, sulla non corretta progettazione del lavoro (per esempio, in merito alla scelta delle attrezzature

adeguate, di idonei apprestamenti e di dispositivi di protezione), trascurando completamente la preventiva predisposizione di idonee misure necessarie a salvaguardare la sicurezza di chi opera.

Ancora una volta è evidente l'importanza e l'efficacia di una continua formazione dei lavoratori, a tutti i livelli aziendali, sui rischi e sulle procedure di lavoro, nonché l'interesse rappresentato dallo studio delle modalità con le quali si giunge all'infortunio per aiutare i tecnici impegnati nella valutazione dei rischi e nella riduzione degli infortuni.

Sul piano della formazione sarà necessario monitorare l'efficacia della recente regolamentazione sull'abilitazione degli utilizzatori di attrezzature di lavoro pericolose quali, per esempio i trattori, in conformità al recente accordo Stato-Regioni 22 febbraio 2012.

Infine, è degno di nota il fenomeno infortunistico mortale che ha colpito i più giovani dai 15 ai 24 anni, nel triennio sono stati registrati 69 casi.

La probabilità di un evento mortale per il giovane lavoratore è il 38% più alta dei lavoratori che hanno un'età compresa tra 25 e 44 anni. Questo è un dato inquietante se si pensa che questi ragazzi non hanno l'esperienza per giudicare le condizioni di sicurezza in cui operano e sono, quindi, totalmente dipendenti dai propri preposti o datori di lavoro, che in questo modo diventano dei veri e propri decisori delle giovani vite. In tal senso è ancora grave la carenza delle istituzioni scolastiche, di ogni ordine e grado, che spesso non affrontano in alcun modo le tematiche della sicurezza nei luoghi di lavoro, con conseguente impreparazione dei giovani che si affacciano nel mondo del lavoro. ■

PROFESSIONI TECNICHE

NUOVA EDIZIONE



GAS TOSSICI

Autorizzazioni, norme di sicurezza, tossicologia, certificazione di qualità

a cura di R. Mari

L'opera è stata pensata per la preparazione di coloro che intendono conseguire la patente di abilitazione all'impiego dei gas tossici.

Il volume illustra la corretta applicazione del R.D. 9 gennaio 1927, n. 147 e delle altre disposizioni tecniche e normative che con il R.D., regolante questa materia, si integrano opportunamente.

A tale proposito sono state prese in esame le diverse problematiche di sicurezza e igiene sul lavoro, associate all'impiego dei gas tossici, con specifici richiami alla tossicologia industriale e al monitoraggio ambientale e biologico, alla prevenzione incendi e al primo soccorso, alla protezione delle vie respiratorie e al trasporto e stoccaggio. Ampio spazio, in questa edizione, è stato dato alla nuova etichettatura dei gas in conformità al Regolamento CLP, alla nuova Scheda di Sicurezza in conformità al Regolamento REACH e agli altri emendamenti relativi all'ADR 2011 quali, ad esempio, le istruzioni scritte per il conducente.

Nel CD-Rom è stata inserita una selezione molto ampia di provvedimenti legislativi e prassi.

Pagg. 624 – € 75,00

Il prodotto è disponibile anche nelle librerie professionali.
Trova quella più vicina all'indirizzo: www.libreria.ilsolo24ore.com

GRUPPO 24 ORE